riceviamo e pubblichiamo

Facciamo come l'Islanda: niente tagli, banchieri in galera

17/08/2011 13:13 | ECONOMIA - INTERNAZIONALE

Non sono un economista e faccio fatica a districarmi in questa marea di informazioni e dati che tutto dicono e nulla spiegano. Quando gli economisti e i mass media parlano della crisi sembrano parlare in codice per non farci capire. I mass media hanno il dovere di informarci, ma non lo fanno. So tutto dell'omicidio di Avetrana, della casa di Cogne, del delitto di via Poma, della strage di Erba, eccetera, e non so i nomi degli speculatori, chi comanda il Fondo Monetario Internazionale, cosa sono le agenzie di rating e soprattutto cosa guadagnano le banche centrali e da chi sono governate. Voglio i nomi e voglio conoscere i meccanismi, e voglio che siate voi economisti a spiegarcelo.

Per esempio mi piacerebbe che spiegaste questo ai cittadini. La crisi finanziaria non è un fatto inevitabile e in balia delle forze irrazionali della natura; non è un terremoto o un'eruzione vulcanica: non è, insomma, un evento geologico, ma un evento previsto e prevedibile. Mi chiedo e vi chiedo: qualcuno ci guadagna da questa crisi? E se sì, chi? E poi: se qualcuno ci guadagna, non potrebbe essere lui il responsabile creando ad hoc la crisi per specularci? Cari economisti, dovete dirci chi ci guadagna. Chi? Sappiamo chi ci perde, ovvero le classi sociali povere che sono costrette a pagare il debito in due modi: direttamente con l'aumento delle imposte e indirettamente con il taglio del welfare state e dei servizi che lo Stato eroga ai cittadini.

I giornali e i telegiornali parlano di crisi finanziaria, di attacco degli speculatori, di spread, di Bot e Cct, di Nasdaq, ma non spiegano niente. Sappiamo solo che la crisi la pagano i poveri. Questa è l'unica certezza. L'Irish Independent lo scorso 6 luglio titolava: "Imf and Eu to make €9bn profit on bailout", ovvero "L'Fmi e l'Ue guadagneranno 9 miliardi di euro dal bailout". Quindi qualcuno ci guadagna dalla crisi. Mi piacerebbe che i principali media di informazione e gli economisti ci spiegassero questo: questi 9 miliardi di euro, per dirla bruscamente, a chi finiscono in tasca? A me, da profano, pare che questo "aiuto internazionale" all'Irlanda in realtà sia una forma di guadagno per le banche centrali e si traduce in: ulteriori tagli per 4 miliardi di euro dal bilancio del governo, che ricadranno sui servizi offerti ai ceti più poveri. Ma non solo: mi sembra un modo per trasferire ricchezza dal ceto basso a quello alto, un Robin Hood al contrario.

Ad essere malizioso e a farla semplice si potrebbe dire: quando lo stato sta "fallendo" (chi lo fa fallire? Perché?) intervengono gli organismi internazionali che gli "prestano" i soldi ad un tasso di interesse altissimo, e chiedono in cambio, oltre alla restituzione dell'aiuto maggiorato da un tasso di interesse altissimo, "riforme", un eufemismo per dire: riduzione dei servizi pubblici che

lo stato offre ai cittadini (scuole e ospedali ad esempio); taglio dei diritti dei lavoratori, per permettere alle aziende di essere più competitive; e privatizzazione, ovvero vendita ai privati delle aziende "produttive" dello stato (quelle in debito ovviamente non interessano).

Non sono un economista, dicevo: allora, cari economisti, spiegatecelo voi come funziona. E parlateci anche del caso islandese. La faccio breve per ragioni di spazio: nel 2008, con la crisi dei mercati finanziari, falliscono le principali banche islandesi e la corona islandese perde l'85% nei confronti dell'Euro. L'Islanda stava fallendo. A questo punto arriva la soluzione (come quella proposta alla Grecia e all'Irlanda e che può essere proposta al Portogallo, alla Spagna e chissà, forse anche all'Italia). L'Unione Europea e il Fondo Monetario Internazionale pensano bene che il debito creato dagli speculatori e dai banchieri dovesse essere pagato dai cittadini e il governo islandese accetta. Il governo, che dovrebbe rappresentare e tutelare i cittadini, ha proposto a loro il pagamento di 3 miliardi e mezzo di euro in 15 anni con un tasso di interesse del 5,5 %. Detto in soldini (mi scusino gli economisti per i termini non tecnici, ma questo mi pare il modo migliore di spiegare la cosa): ogni famiglia islandese avrebbe dovuto pagare 100 euro al mese per 15 anni.

Gli scontri in Grecia, per intenderci, si sono verificati per questi motivi: hanno obbligato i cittadini greci a pagare il debito, tagliando i loro stipendi (in alcuni casi anche del 25%), tagliando i servizi, privatizzando le aziende dello Stato, licenziando i lavoratori, eccetera. Ovvero hanno preso dai poveri per dare ai ricchi. E l'Islanda invece come ha reagito? O meglio, il popolo islandese come ha reagito? Il diffuso malcontento popolare si è tradotto in manifestazioni pacifiche con slogan come "salviamo il paese, non le banche" e "no al capitalismo strozzino" che hanno portato alle dimissioni dell'allora governo in carica e a indire un referendum consultivo popolare. A marzo del 2011 il 93% dei cittadini islandesi ha detto no al pagamento del debito. Ma non solo: sono stati emessi i primi mandati di arresto per diversi banchieri e membri dell'esecutivo.

Certo il caso islandese è unico e forse non ripetibile, ma perché non ne parlate mai? Quando provate a spiegare la crisi, mai un accenno a quanto successo in Islanda. Perché? Se loro non si fossero ribellati, anche pacificamente, il debito l'avrebbero pagato i cittadini, mentre i banchieri sarebbero stati liberi e più ricchi. Invece è andata diversamente: la crisi non la pagano i poveri cittadini e i responsabili sono stati puniti. E in Italia e nel resto del mondo che succede? Cari economisti, spiegateci che succede: chi sono i responsabili della crisi? Chi ci guadagna? È inutile dirmi che la borsa perde il 2,35% o che il Nasdaq scende del 2% e che lo spread si allarga, perché così non mi state spiegando un bel niente. Vogliamo i nomi dei responsabili della crisi e perché la crisi dovremmo pagarla noi. E poi spiegateci: possiamo fare come l'Islanda? **controlacrisi.org**